

MILANO



GLI INDICI	Ftse Mib	-3,32
	Ftse All Share	-3,28
	Ftse Mid Cap	-2,84
	Ftse Italia Star	-3,29

Dollaro Euro	Yen Euro
ieri 1,0503	139,07
precedente 1,0446	139,84



IL COMMENTO

Svizzera, gas e Fed affossano le Borse Tempesta sui bond

RINO LODATO

Giornata borsistica ricca di colpi di scena. In Asia Borse cinesi contrastate, mentre Hong Kong chiudeva male a causa delle vendite sui titoli tecnologici e immobiliari. In Europa l'apertura era stata invece positiva e per la prima ora l'andamento era stato sopra la parità. Poi, a metà mattina, l'improvvisa decisione della Banca centrale svizzera di alzare i tassi di interesse ha fatto virare la barra del timone verso il basso, direzione dalla quale non si sono più riprese. Milano è subito scesa del 2% per andare oltre il -3% quando l'altra improvvisa notizia del giorno, l'ulteriore riduzione delle forniture di gas da parte di Gazprom, ha fatto balzare ad Amsterdam il prezzo del metano fin sopra i 150 euro a MWh, per poi assestarsi in chiusura a 122. A quel punto è scattato il panico fra gli investitori, che hanno ricominciato a nutrire timori nei confronti delle strette alla politica monetaria decise dalla Fed e dalla Bce.

In proposito, a seguire si è scatenata anche una nuova tempesta sui titoli di Stato, e i più colpiti sono stati quelli italiani: alla fine il rendimento del Btp decennale, dopo una lunga sofferenza sopra il 4%, ha chiuso a 3,73%, con lo spread rientrato a 204 punti base.

Aggiustamenti sul fronte del petrolio, con il Brent a 118 dollari al barile e il Wti a 115. Ne ha tratto vantaggio Saipem, che si è apprezzata a Milano del +2,55%. Al contrario, la crisi dei semiconduttori ha portato StMicroelectronics a perdere il 6,3%. ●

L'Ue spinge per il Ponte sullo Stretto

Piano sul mercato unico ferroviario: completare i corridoi Ten-T e l'Alta velocità entro il 2040

In commissione Trasporti la relatrice Tardino inserisce le connessioni per superare il gap dell'insularità



L'ipotesi del Ponte sullo Stretto di Messina

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Un mercato unico europeo del sistema ferroviario, dal Portogallo alla Polonia e dalla Finlandia alla Sicilia, per spostarsi velocemente e in modo "green" lungo "corridoi" finalmente completati che colleghino le periferie agli snodi centrali. È l'obiettivo del Piano d'azione strategico per il trasporto ferroviario transfrontaliero e di lunga percorrenza, presentato dalla Commissione europea e che ora viene integrato dalla commissione Trasporti del Parlamento europeo con importanti novità per la condizione di insularità della Sicilia. La relatrice in risoluzione, di cui è relatrice l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, è stata presentata ieri, sarà emendata e poi votata definitivamente a settembre per la trasmissione alla Commissione e al Consiglio europeo.

La relazione Tardino, che condivide in linea generale i contenuti del Piano, aggiunge almeno cinque obiettivi.

La premessa è che per rendere la rete di trasporto ferroviario più appetibile da parte dei cittadini, occorre «co-

struire un sistema efficiente - ha spiegato Tardino in commissione -, sicuro e totalmente interoperabile» fra una compagnia e l'altra. «Dobbiamo spingere sull'innovazione - ha aggiunto -, promuovendo anche un sistema di emissione di biglietti multimodale, creando nuovi posti di lavoro».

I ticket per muoversi da uno Stato all'altro, in pratica, dovranno essere acquistabili tramite un sistema di "biglietteria unica" e intercambiabile sui vari sistemi di pagamento fisici e digitali; l'occupazione è legata non solo alla creazione e al funzionamento di questa rete commerciale, ma anche alla formazione dei macchinisti e del personale viaggiante.

La "biglietteria unica" fra le varie compagnie di trasporto è uno degli elementi per «la tutela dei diritti dei passeggeri, che devono potere fare affidamento su un sistema di trasporti efficiente, con tempi di viaggio ridotti e a prezzi accessibili».

In tal senso, la relazione Tardino fa osservare soprattutto alla Commissione che «non ha senso parlare di lunga percorrenza, se poi non riusciamo a collegare le zone più remote agli snodi centrali, rendendo un vero ser-

vizio ai cittadini. E, da rappresentante delle isole, è per me fondamentale potenziare la connettività, prestando attenzione alle regioni remote, insulari, montane e meno popolate».

Quindi, occorre «stimolare gli investimenti per il completamento dei corridoi Ten-T entro il 2030 (rete centrale), il 2040 (rete ampliata) e il 2050 (rete globale), dando priorità all'assegnazione dei fondi ai progetti strategici, eliminando le strozzature e i collegamenti mancanti e completando i segmenti di ultimo miglio». Questa parte è fondamentale per la Sicilia: significa che l'Ue vuole assolutamente anche la costruzione del Ponte sullo Stretto e l'inserimento della Sicilia meridionale nella rete Ten-T come completamento del corridoio scandinavo-mediterraneo. Tema che vede la scarsa volontà politica del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e che sarà riproposto la prossima settimana nel Parlamento nazionale in occasione del voto sul dl per l'attuazione del "Pnrr", con l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno che saranno presentati sul Ponte.

La risoluzione pone anche al 2040 il termine per completare la rete ad alta

velocità. La relazione Tardino richiama, ancora, la «necessaria sinergia con le altre politiche pertinenti dell'Ue, come la revisione degli orientamenti Ten-T e l'attuazione dei progetti Ertms in tutta la rete, e le future proposte sul sistema di emissione multimodale dei biglietti e la formazione dei conducenti. Così il Piano d'azione potrà sprigionare tutto il suo potenziale».

Dall'altro lato, la relatrice pone nella risoluzione l'obiettivo di «prediligere una metodologia in grado di riconoscere un ruolo significativo alla promozione del mercato unico, attraverso un approccio capace di garantire la competitività tra i diversi attori in condizioni di parità, senza alcuna discriminazione, preservando nel contempo il principio della mobilità come servizio e il suo ruolo nel promuovere la coesione socioeconomica delle regioni europee».

In tale ottica, conclude la relazione, l'ultimo obiettivo è quello dei «contratti di servizio pubblico, che possono svolgere un ruolo decisivo nel sostenere la continuità dei servizi e dei collegamenti verso destinazioni d'interesse, come quelle turistiche e storiche, fornendo servizi ferroviari che contribuiscano a mantenere una fitta rete di collegamenti, anche verso destinazioni meno attraenti».

Infine, poli multimodali del primo-ultimo miglio nelle città con più di 100.000 abitanti rafforzando la connettività ferroviaria con il trasporto aereo, marittimo e stradale; investimenti sul materiale rotabile; trasporto multimodale adeguato e una connettività intelligente alla rete centrale Ten-T per le zone remote, insulari, periferiche e altre zone svantaggiate; digitalizzazione. ●

Sicilia: ottima logistica dalle potenzialità soffocate

Srm: l'Isola sesta nel Paese per imprese, mancano porti collegati alla ferrovia

PALERMO. I dati presentati ieri a Napoli da Srm, centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, dimostrano quanto siano elevate le potenzialità del sistema logistico siciliano e quanto sia, quindi, importante collegare questa realtà al continente con infrastrutture di trasporto efficienti e connesse fra periferie e centro.

Alessandro Panaro, Head of Maritime & Energy di Srm, nella sua analisi premette che le imprese della logistica nell'Ue sono 880mila, con l'Italia che è seconda solo alla Spagna con 87.866 (il 9,9%). La Spagna primeggia perché, avendo una migliore rete stradale, conta molte più imprese del trasporto gommatto.

Il Sud rappresenta il 33% per numero di aziende, con Campania, Puglia e Sicilia che insieme ne contano 26mila, il 73% del Sud. L'Isola è sesta nel Paese per numero di imprese: ne ha al proprio attivo 7.798, ma dal tessuto debole. Il 51% sono ditte individuali, il 29% società di capitali, il 10% società di persone. È, inoltre, ottava per numero di addetti (ben 50.020); Campania, Sicilia e Puglia insieme danno lavoro a 190mila persone.

Il settore, di per sé, non è, dunque, messo male, anzi. Il problema è che manca la materia prima, cioè le connessioni. L'unica via di trasporto che sembra funzionare è la cosiddetta "autostrada del mare". Lo studio di Srm osserva che il porto di Catania movimentava il 7% del traffico merci nazionale, quello di Messina il 6%, quello di Palermo il 2%. Per il resto,



Alessandro Panaro

poco o nulla. Il trasporto stradale comincia a prendere forma significativa da Napoli in su, quello su ferrovia nell'Isola è insignificante. Ed è quest'ultima la vera nota dolente. Il Sud ha una rete ferroviaria a doppio binario per il 39% del totale, elettrificata per il 66%, in Sicilia non esiste la possibilità di scegliere il mix strada-ferrovia in quanto non ci sono porti collegati ai binari. Lo sarà lo scalo di Augusta quando il progetto della bretella ferroviaria di connessione alla rete, finanziato dal "Pnrr", passerà dallo studio di fattibilità all'opera finita.

Quindi, fino a quando dai porti non si genereranno treni e mancherà il Ponte sullo Stretto di Messina, l'elevato numero di imprese siciliane della logistica sarà destinato a non potere sviluppare le proprie enormi potenzialità di import-export.

Non bisogna dimenticare, sottolinea Panaro, il lavoro svolto dalle 124 aziende del trasporto pubblico locale

che sulle strade siciliane operano con 1.150 automezzi e l'obiettivo, previsto dal "Pnrr", di rinnovare la flotta dei bus con motori "green".

Una Sicilia così dotata di infrastrutture sarà anche capace di intercettare i flussi di merci in transito nel Mediterraneo, calcolati da Massimo Deandrea, direttore generale di Srm, in 21mila navi l'anno che attraversano il canale di Suez, pari al 20% del traffico marittimo mondiale. Traffico nel Mediterraneo (secondo al mondo dopo l'Asia) che vale 13 trilioni di dollari, è destinato a crescere del 3,6% l'anno e che vede i principali 25 porti gestire 58,5 milioni di Teu (ma nessuno scalo siciliano tra questi). Eppure pandemia e guerra hanno "regionalizzato" (accorciato) le rotte e l'Italia è diventata così leader nel Bacino per gestione delle catene dello short sea shipping e del Ro-Ro (rispettivamente, 286,7 e 56,8 milioni di tonnellate movimentate). In più, il 66% di aziende manifatturiere europee e statunitensi stanno programmando di spostare in Europa le attività che avevano delocalizzato in Asia, e questo a causa della congestione di quei porti.

Del rilancio delle attività marittime fanno parte anche le Zes e le Autorità di sistema portuale che, soprattutto in Sicilia, hanno spinto per il potenziamento del traffico crociera. Farà piacere il fatto che, secondo i dati previsionali per il 2022 presentati a Genova, Palermo si piazzerà al quarto posto per numero di crocieristi con il 12,7%. M. G.

Accesso al credito. Convenzione a livello regionale Accordo tra Assoesercenti e Bcc

CATANIA. Assoesercenti Sicilia-Unimpresa, associazione che riunisce oltre 4.000 Pmi siciliane del commercio, del turismo, dei servizi, dell'artigianato e dell'industria, e la Federazione siciliana delle banche di credito cooperativo hanno siglato un accordo quadro per permettere alle 15 Bcc aderenti alla Federazione e ad Assoesercenti di assistere in maniera ancora più efficace le Pmi e le microimprese siciliane.

Grazie all'intesa di carattere regionale, la federazione delle Bcc e Assoesercenti Sicilia-Unimpresa, con la collaborazione delle 15 Bcc aderenti, potranno attivare i contenuti di un'unica convenzione, a beneficio di un'omogeneità di sostegno ai diversi territori siciliani. L'importanza delle sinergie tra le Bcc e le associazioni di categoria del territorio è di forte attualità: mai come oggi molte aziende, soprattutto quelle di micro e piccole dimensioni e poco patrimonializzate, hanno difficoltà di accesso al credito perché non dispongono di adeguate garanzie.

Il ruolo della garanzia pubblica di Mediocredito Centrale è di facilitare l'accesso al credito, al fine di allargare il bacino delle aziende che possono ricevere finanziamenti da banche come le Bcc, che con le associazioni di categoria condividono da sempre l'attenzione alle dinamiche del territorio e la prossimità.

L'efficiente sistema della garanzia pubblica di Mcc è determinante non solo nell'assicurare un adeguato flus-

so di finanziamenti al tessuto imprenditoriale, ma anche per la mitigazione del rischio e per contribuire all'ottimizzazione del capitale impiegato dalle banche, a fronte del proprio portafoglio crediti.

«Il fondo di garanzia di Mcc è da sempre uno strumento di supporto e sostegno alle micro, piccole e medie imprese per accedere al credito - ha osservato Salvo Politino, presidente di Assoesercenti Sicilia-Unimpresa -. Le specifiche competenze acquisite nel corso degli anni dalla nostra associazione, l'elevato know how, le peculiari caratteristiche del sistema della garanzia pubblica, in complementarietà con le Bcc del territorio, possono offrire un grandissimo contributo alle grandi difficoltà che stanno attraversando le imprese siciliane».

«Grazie all'accordo con Assoesercenti, dotiamo le Bcc aderenti alla Federazione siciliana di un'ulteriore leva per essere al fianco dei propri territori di riferimento - ha commentato Concetto Costa, presidente della Federazione siciliana delle Banche di credito cooperativo -. Il rapporto tra ogni Bcc e la propria comunità è intrinseco e indissolubile, e sono necessari strumenti come questo per sostenere le imprese, oltre alle misure agevolative adottate dal governo. Un accordo di livello regionale potrà consolidare l'approccio di ogni Bcc sul territorio insieme ad Assoesercenti Sicilia-Unimpresa e fornire così un contributo fondamentale all'accesso al credito da parte delle Pmi siciliane». ●